



L'accordo. Fumata bianca dal vertice dei gruppi e dei partiti di maggioranza con il sindaco Più concertazione sulle decisioni amministrative e una "fase due" per affrontare l'ultima parte del mandato. A decidere i punti dell'agenda politica sarà chiamata anche la società civile

Cofferati rilancia la coalizione

Cristiano Zecchi

Cofferati lancia la fase due. Riunioni sistematiche tra i capigruppo in consiglio comunale per risolvere le divergenze prima di arrivare in aula. E, soprattutto, l'elaborazione di un documento insieme ai segretari di tutti i partiti che compongono la coalizione da sottoporre ad un'assemblea partiti-associazioni che si terrà a fine gennaio, inizi febbraio, in concomitanza con metà mandato. Infine, il via libera sulle linee programmatiche contenute nel testo tanto dall'assise "di base" quanto dal voto in consiglio comunale.

È questo il coniglio che Sergio Cofferati estrae dal cilindro per tenere insieme la sua scalpitante coalizione e rilanciare. La mossa della "partecipazione" che centra ancora una volta il bersaglio, almeno a sentire i commenti di tutti i partiti.

Il vertice di ieri, durato un paio d'ore, ha ricompattato

la maggioranza, lasciate da parte le divisioni sui tanti argomenti che hanno messo a dura prova nervi e coalizioni, creando non pochi grattacapi persino alle sedi romane dei partiti. Ds, Margherita, Verdi, IdV, Rosa nel Pugno, Mre, Udeur, Pdc e Cantiere si sono stretti attorno alla decisione del sindaco.

Anche se qualcuno avrebbe voluto da subito qualcosa di più concreto dal punto di

vista amministrativo, come l'Altra sinistra, che continua a chiedere di entrare più spesso nei problemi della città o la Rosa nel Pugno, che da nuovo soggetto, vorrebbe una propria visibilità e legami più stretti con l'insieme delle forze del centrosinistra locale.

«Sono soddisfatto del clima e delle conclusioni dell'incontro - spiega Cofferati - perché è emersa una volontà comune di rilanciare la coalizione e l'attività amministrativa. Ci sono state delle turbolenze e ci sono state difficoltà, in questi

casi le soluzioni migliori sono quelle più semplici e ho proposto un percorso davvero semplice».

Entrando nel merito della proposta, Cofferati spiega: «Partiamo dall'approfondimento del programma, il punto comune della coalizione. Da qui ho proposto di creare un gruppo di lavoro che scriva un documento che dovrà essere sottoposto al voto formale in consiglio a metà mandato». Ma la novità è anche in quanto accadrà prima di arrivare in aula a Palazzo D'Accursio: «Quel documento dovrà essere sottoposto al vaglio di un'assemblea composta dai partiti che compongono la coalizione, associazioni e movimenti. Assemblea che si dovrà tenere tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio».

Insomma, prima l'appuntamento politico e poi quello istituzionale. Chi pren-

derà parte al gruppo di lavoro? «Il sindaco o un suo delegato e tutti i partiti della coalizione - replica il primo cittadino - Nel documento si dovrà valorizzare quanto fatto finora, controllare e garantire ciò che si sta facendo e individuare quello che c'è ancora da fare. Possono essere inserite questioni non presenti nel programma di mandato semplicemente perché si sono aggiunte negli ultimi tempi».

Nel vertice non si è parlato di nuovi assessori: «Il tema dell'integrazione della giunta lo affronteremo quando ci saranno le condizioni per farlo. La rappresentanza delle sensibilità della coalizione è necessaria».

Soddisfatto Salvatore Caronna, segretario provinciale dei Ds: «Bene la proposta del sindaco, così sarà possibile rilanciare l'unità e la coesione della coalizione». Il leader della Quercia lancia però una stiletta al Prc: «Abbiamo ribadito con molta energia che all'interno di una coalizione è fondamentale assumersi la responsabilità comune di governo. Le diversità di opinioni sono fisiologiche, ma se rischiano di mettere in crisi il profilo della coalizione diventano un problema».

Di incontro utile e proficuo parla anche Giuseppe Bacchi Reggiani, numero uno della Margherita: «L'idea di



mettere al centro l'attività amministrativa ci trova concordi. Si tratta di mettere insieme un percorso che ci porti poi a presentarci compatti ai cittadini negli incontri di quartiere».

Il via libera da parte di quello che (presto) diventerà il partito democratico era quasi scontato; ma il Prc come la pensa? «È stata una riunione utile e positiva dove è stata accolta la richiesta dei partiti, cioè di tornare al programma e ai problemi della città - dice Tiziano Loreti, segretario provinciale di Rifondazione Comunista - Il percorso che ha delineato il sindaco per

noi è accettabile, soprattutto perché c'è l'obiettivo di tornare alla partecipazione, in particolare nei quartieri. Una partecipazione che va rilanciata».

Loreti legge nell'incontro la presenza di un clima finalmente disteso e la riaffermazione che nella coalizione ci possono essere differenze di sensibilità che non vanno vissute in maniera drammatica. «Serve una discussione meno muscolare e più tranquilla - prosegue l'esponente del Prc - E, su alcune questioni che non sono nel programma, devono essere accettati diversi punti di vista. Io sono comunista da

quando avevo 14 anni, ognuno ha una storia personale che deve essere rispettata».

Anche il segretario del Pdc, Giovanni Venturi è contento dell'esito del vertice: «Si riparte dal programma e finalmente si dà una svolta nei rapporti interni alla coalizione». Il capogruppo dei Verdi, Davide Celli, osserva: «Abbiamo soprattutto convenuto che le questioni si affrontino prima tra di noi e non, come avviene adesso, dopo che sono finite sui giornali. Ci si dovrà vedere più spesso».

Se Plinio Lenzi, coordinatore IdV, parla di fedeltà al programma di mandato che già c'è, il leader degli occhettiani, Edoardo Schiazza, manda un messaggio ben diverso: «Non consideriamo il programma per il Comune la nostra carta costituzionale». E la Rosa nel Pugno? «Noi siamo un soggetto politico nuovo - spiega Monica Mischianti - questo è un rapporto tutto da costruire». Cercate l'assessore? «Si tratta di rimettere assieme i pezzi per vedere come fare ad arrivare alla fine del mandato», conclude Mischianti.